

A CURA DI  
RENATO PIERI E ROBERTO PRETOLANI

# ***Il sistema agro-alimentare della Lombardia***

*Rapporto 2009*

 **Regione Lombardia**  
*Agricoltura*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E POLITICA  
AGRARIA, AGRO-ALIMENTARE E AMBIENTALE

**SMEA**  
ALTA SCUOLA IN ECONOMIA  
AGRO-ALIMENTARE



Università  
Cattolica  
del Sacro  
Cuore



La collana *Studi di economia agro-alimentare* raccoglie i risultati di analisi e ricerche svolte sul mercato e sulle imprese dei diversi settori del sistema agro-alimentare. Questa branca dell'economia, seppure a lungo ritenuta matura, mostra, invero, al suo interno tendenze profondamente innovative nei comportamenti di consumo, concentrazioni industriali, integrazioni funzionali, abbattimento di barriere commerciali e contemporaneo sorgere di nuovi protezionismi. Essa è inoltre caratterizzata dal sommarsi dei problemi posti dalla moderna competizione internazionale e dalle più sofisticate strategie di sviluppo industriale con quelli della crisi e della contraddizione dell'agricoltura mondiale: il suo interesse cresce così in pari misura con il suo carattere strategico nelle politiche economiche nazionali e sul piano dei rapporti internazionali.

La collana si avvale dell'esperienza e delle competenze riunite nella SMEA, la Business School dell'Università Cattolica, che unisce l'insegnamento delle tecniche di gestione delle moderne funzioni d'impresa, con l'approfondimento delle problematiche inerenti alla struttura organizzativa dei diversi settori dell'agro-alimentare. A questa attività formativa si affiancano infatti delle unità di ricerca, quali l'Osservatorio sul mercato dei prodotti lattiero-caseari costituito con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e l'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici, con il quale tale collaborazione si è estesa anche all'ISMEA, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare.

*Responsabile* prof. Renato Pieri, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza.

*Comitato di redazione:* Prof. Dario Casati, Università degli Studi di Milano; dott. Ezio Castiglione, ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, Roma; prof. Enrico Ciciotti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza; prof. Giovanni Galizzi; prof. Giovanni Hinterhuber, Università di Innsbruck, Austria; prof. Antonio Tessitore, Università degli Studi, Verona.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

A CURA DI  
RENATO PIERI E ROBERTO PRETOLANI

# ***Il sistema agro-alimentare della Lombardia***

*Rapporto 2009*

*Regione Lombardia Agricoltura*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E POLITICA  
AGRARIA, AGRO-ALIMENTARE E AMBIENTALE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE  
Alta Scuola  
in Economia Agro-alimentare

FrancoAngeli

Claudia Lanciotti (par. 15.1, 15.4 e 15.5)  
Daniele Moro (cap. 3)  
Massimo Peri (par. 16.3)  
Renato Pieri (cap. 7)  
Roberto Pretolani (cap. 1)  
Valentina Raimondi (par. 13.1 e 13.2)  
Daniele Rama (par. 15.2 e 15.3)  
Paolo Sckokai (cap. 6)  
Stefanella Stranieri (cap. 10)  
Federico Tesser (par. 16.2)  
Lucia Tirelli (par. 12.1)

Il volume è stato realizzato dal gruppo di ricerca coordinato da Renato Pieri e da Roberto Pretolani.  
Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

Lucia Baldi (par. 13.4)  
Alessandro Banterle (cap. 8)  
Danilo Bertoni (cap. 5)  
Gabriele Canali (cap. 4)  
Laura Carraresi (par. 13.3)  
Dario Casati (cap. 2)  
Maurizio Castelli (par. 12.2)  
Daniele Cavicchioli (cap. 9)  
Giovanni Ferrazzi (par. 16.1)  
Dario Frisio (cap. 11)  
Ilir Gjika (cap. 14)  
Stefano Gonano (cap. 17)

Nel volume sono riportati anche i risultati della ricerca “Rapporto sullo stato del sistema agroalimentare lombardo” affidata ad IReR dalla Regione Lombardia nel quadro del programma delle Ricerche strategiche 2009 (cod. IReR 2009B012, Project Leader: Guido Gay).

Ha inoltre collaborato *Valeria Bensi* per le attività di segreteria e la composizione grafica.

Manoscritto terminato nel luglio 2009.

La Smea, l'Alta Scuola Master in Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica, ha sede a Cremona, via Milano n. 24, tel. 0372/499160, fax 0372/499191, e-mail: [smea@unicatt.it](mailto:smea@unicatt.it)

Il Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Agroalimentare e Ambientale dell'Università degli Studi di Milano ha sede a Milano, via Celoria n. 2, tel. 02/50316475, fax 02/50316486, e-mail: [roberto.pretolani@unimi.it](mailto:roberto.pretolani@unimi.it)

Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura, ha sede a Milano, via Pola n. 12, tel. 02/67651, e-mail: [giorgio\\_bleynat@regione.lombardia.it](mailto:giorgio_bleynat@regione.lombardia.it)

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)*

# INDICE

<b>Prefazione</b>	pag. 9
<b>Sommario</b>	" 11
<b>1. Il sistema agro-alimentare lombardo</b>	" 19
1.1. Lombardia: regione agricola d'Europa	" 20
1.2. Le caratteristiche strutturali del sistema	" 23
1.3. Le caratteristiche delle imprese agricole	" 25
1.4. Superfici, consistenze e produzioni	" 29
1.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari	" 32
1.6. Il valore della produzione agricola	" 35
<b>2. Lo scenario internazionale</b>	" 41
2.1. L'economia mondiale di fronte alla crisi	" 42
2.1.1. Cronaca di un anno di crisi	" 44
2.1.2. La congiuntura mondiale	" 47
2.2. Scenari e prospettive dell'economia mondiale	" 52
2.3. L'anno dei prezzi: mai una variazione tanto forte in così poco tempo	" 54
2.4. L'agricoltura mondiale nel gorgo della crisi	" 58
Bibliografia	" 59
<b>3. Le politiche comunitarie</b>	" 61
3.1. L'andamento dell'agricoltura europea nel 2008	" 61
3.2. La spesa agricola nell'UE	" 64
3.2.1. La revisione del bilancio dell'UE	" 66
3.3. Le politiche agricole e dello sviluppo rurale	" 69

3.3.1. L'Health Check della PAC	pag. 69
3.3.2. La politica per la qualità dei prodotti agro-alimentari	" 73
3.4. Le prospettive di medio-termine per l'agricoltura europea	" 76
<b>4. Le politiche nazionali</b>	" 81
4.1. L'andamento dell'agricoltura	" 81
4.2. Le politiche nazionali per l'agricoltura	" 88
4.2.1. Le misure per l'agricoltura nella finanziaria 2009	" 89
4.2.2. Le altre misure	" 91
<b>5. Le politiche regionali</b>	" 95
5.1. L'attuazione del PSR nel 2008	" 96
5.2. La multifunzionalità nelle politiche regionali	" 100
<b>6. La distribuzione alimentare al dettaglio</b>	" 109
6.1. La distribuzione alimentare in Italia	" 109
6.2. Il quadro generale della distribuzione lombarda	" 113
6.3. L'articolazione territoriale del sistema distributivo	" 117
6.4. Le maggiori imprese operanti in regione	" 122
<b>7. Gli scambi con l'estero</b>	" 125
7.1. Il contributo della Lombardia agli scambi del Paese	" 126
7.2. La struttura degli scambi	" 129
7.3. I partner commerciali	" 140
7.4. Il contributo delle province	" 145
<b>8. L'industria alimentare</b>	" 147
8.1. La dimensione economica	" 147
8.2. La dinamica delle imprese	" 148
8.3. La dinamica delle imprese artigiane	" 150
8.4. La distribuzione territoriale delle imprese	" 152
8.5. L'occupazione	" 153
8.6. Le principali imprese	" 155
<b>9. L'agricoltura</b>	" 159
9.1. Il valore della produzione nel 2008	" 159
9.2. La redditività delle imprese nel 2007	" 171

<b>10. Il lavoro</b>	pag. 181
10.1. Le tendenze generali	" 181
10.2. L'occupazione agricola	" 182
10.3. L'occupazione agricola nelle province lombarde	" 185
10.4. La presenza di manodopera straniera	" 186
10.5. Le caratteristiche della manodopera straniera	" 188
10.6. La redditività del lavoro	" 190
<b>11. L'impiego di mezzi tecnici</b>	" 193
11.1. I consumi intermedi	" 193
11.1.1. L'evoluzione del mercato	" 193
11.1.2. I fertilizzanti, i fitofarmaci e le sementi	" 199
11.1.3. L'impatto ambientale e i mezzi per l'agricoltura biologica	" 205
11.1.4. I mangimi	" 207
11.2. Gli investimenti	" 210
<b>12. Il credito agrario e il mercato fondiario</b>	" 213
12.1. La consistenza del credito agrario	" 213
12.1.1. Le tipologie di credito agrario	" 220
12.2. Il mercato fondiario	" 225
12.2.1. Le tendenze a livello territoriale	" 226
12.2.2. Gli affitti	" 230
<b>13. I seminativi</b>	" 233
13.1. La struttura produttiva	" 233
13.2. Le superfici e le produzioni	" 235
13.3. La destinazione produttiva	" 244
13.3.1. I cereali	" 244
13.3.2. Le produzioni industriali	" 245
13.3.3. Le coltivazioni foraggere	" 246
13.4. Le dinamiche di mercato	" 248
13.4.1. I cereali	" 248
13.4.2. I semi oleosi e le coltivazioni foraggere	" 252
<b>14. Le colture intensive</b>	" 255
14.1. Le coltivazioni orticole	" 255
14.1.1. Le superfici e le produzioni	" 256
14.1.2. Il valore della produzione	" 264



14.2. Le produzioni arboree	pag. 266
14.2.1. Le superfici e le produzioni	" 266
14.2.2. Il valore delle produzioni	" 273
14.3. Le produzioni regionali di qualità	" 275
14.3.1. La vitivinicoltura	" 275
14.3.2. La frutticoltura	" 277
14.3.3. L'olivicoltura	" 280
14.3.4. La dinamica dei mercati	" 281
<b>15. Le produzioni animali</b>	" 289
15.1. La produzione lorda vendibile ai prezzi di base nel 2008	" 289
15.2. Gli andamenti produttivi degli allevamenti	" 291
15.3. La struttura degli allevamenti	" 295
15.4. La trasformazione dei prodotti zootecnici	" 311
15.5. I prezzi	" 315
<b>16. Le produzioni non alimentari</b>	" 325
16.1. Il settore agroenergetico	" 325
16.1.1. Lo scenario di riferimento	" 325
16.1.2. La filiera agroenergetica della Lombardia	" 327
16.2. Il florovivaismo	" 332
16.2.1. Le imprese	" 332
16.2.2. Le superfici e le produzioni	" 334
16.2.3. Il valore della produzione	" 335
16.3. Il settore forestale	" 340
16.3.1. Lo scenario di riferimento	" 340
16.3.2. Le risorse forestali regionali	" 343
16.3.3. La gestione e la tutela delle foreste	" 345
16.3.4. Disponibilità al prelievo legnoso	" 346
<b>17. I consumi delle famiglie</b>	" 349
17.1. In Italia	" 350
17.1.1. La spesa delle famiglie	" 350
17.1.2. La spesa alimentare	" 353
17.2. In Lombardia	" 361
17.2.1. La spesa complessiva	" 361
17.2.2. La spesa alimentare	" 364
17.3. Per provincia	" 365

## PREFAZIONE

La settima edizione del Rapporto pubblica i dati definitivi del sistema agroalimentare riferiti all'anno 2008. Anche quest'anno Regione Lombardia è quindi in grado di offrire agli operatori economici e alle istituzioni una fotografia accurata e ragionata di un settore produttivo importante. Si tratta di un quadro particolarmente utile in un contesto di innegabile difficoltà economica, in cui occorre attivare soluzioni e offrire strumenti concreti e innovativi per supportare rapidamente ed efficacemente la competitività del sistema delle imprese agroindustriali lombarde in difficoltà.

I risultati del Rapporto confermano in larga parte quelli che la Direzione Agricoltura aveva già stimato ed anticipato, seppur su base provvisoria, a gennaio 2009. Nonostante le forti oscillazioni dei prezzi, il valore della produzione agricola lombarda (PPB) nel 2008 ha raggiunto i 6,8 miliardi di euro, in crescita del 7,2% rispetto al 2007. La variazione è essenzialmente da attribuire alla crescita dei prezzi, aumentati del 6% circa rispetto al 2007, mentre le produzioni in termini quantitativi sono cresciute dell'1,4%.

Un risultato da ritenere complessivamente soddisfacente per il settore anche considerando la sua dinamica nel breve periodo. Nell'ultimo triennio, infatti, gli andamenti del valore della produzione agricola e del valore aggiunto si registrano in aumento, sia in termini correnti che in quantità. Nel 2008 la crescita del Valore aggiunto agricolo lombardo è stata però solo del +1,6% rispetto al precedente anno; ciò è da imputare al forte incremento dei consumi intermedi (+15%), che sono arrivati ad incidere sulla PPB lombarda per ben il 54%, contro il 45% della media nazionale, essenzialmente per l'innalzamento dei relativi prezzi (+12,8%).

Va rilevato che il forte peso di alcuni comparti produttivi regionali, come quelli cerealicolo e zootecnico, se da un lato costituisce un punto di forza per il settore regionale, dall'altro espone la Lombardia a maggiori rischi nelle fasi di crisi del mercato che risentono dei riflessi anche internazionali.

Il peggioramento delle ragioni di scambio e i maggiori costi di produzione, a seguito degli andamenti di mercato del secondo semestre 2008, avevano fatto

esprimere preoccupazioni sul perdurare di condizioni di mercato sfavorevoli e richiamato alla prudenza le aziende nelle scelte imprenditoriali; purtroppo anche nel primo semestre 2009 si è confermata la fase di crisi.

Questa particolare situazione congiunturale ha portato Regione Lombardia ad intervenire con misure *ad hoc* per poter facilitare il superamento di questa fase. Infatti sono state messe in campo diverse azioni straordinarie anticrisi, tra cui assumono particolare rilievo: l'anticipazione con fondi propri di 280 milioni di euro dei premi PAC, che annualmente superano i 400 milioni di euro; il rafforzamento dell'azione dei Confidi, attraverso il finanziamento diretto di 1 milione di euro, che attiverà risorse pari a 100 milioni di euro; l'intervento straordinario dello strumento Confiducia, che ha reso disponibili 500.000 euro in grado di muovere risorse per 40 milioni di euro.

Se per l'agricoltura questo rappresenta un particolare momento di crisi, non si può non sottolineare che la crisi è maggiore in altri settori economici che non in quello agricolo, ed inoltre, che il settore agricolo lombardo esprime una maggiore capacità di tenuta rispetto al quadro agricolo nazionale.

Nonostante la presenza di alcuni elementi di positività, resta comunque forte la consapevolezza della necessità di continuare ad intervenire sostenendo il sistema delle imprese agricole specialmente nella razionalizzazione dei processi produttivi rispettosi dell'ambiente, nella valorizzazione e tutela delle produzioni di qualità, nella maggiore organizzazione dell'offerta dei prodotti agricoli, nello sviluppo della multifunzionalità.

Proprio in relazione ai fatti più recenti, il Rapporto 2008 appare fornire un contributo di particolare interesse ed utilità, in quanto offre un'ampia ed approfondita trattazione della sorprendente dinamica della crisi dei prezzi internazionali, che ha coinvolto su diversi fronti l'agricoltura mondiale, delineando alcune prospettive per il futuro.

La settima edizione del Rapporto appare eccezionalmente ricca anche per la presenza di due sezioni monografiche: una dedicata periodicamente all'analisi dei consumi delle famiglie, dalla quale si acquisiscono le preferenze alimentari dei consumatori ed i mutamenti più recenti delle loro scelte; l'altra più innovativa per la struttura del rapporto, dedicata alle produzioni non alimentari (agro-energie, florovivaismo, produzioni forestali). L'impegno è che quest'ultimo contributo di analisi, da tempo atteso, venga ad inserirsi stabilmente accanto alle sezioni dedicate ai più tradizionali comparti produttivi per una sempre più completa descrizione del sistema.

*Luca Daniel Ferrazzi*

Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia

## SOMMARIO

1. Le informazioni strutturali ed economiche analizzate indicano che il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Il valore della produzione agro-industriale regionale si aggira attorno a 12 miliardi di euro, con una quota superiore al 15% del totale nazionale. Tale valore rappresenta circa il 3,7% del PIL regionale, ma la quota sale al 10,6% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola e le attività di trasformazione alimentare si svolgono in oltre 70.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 226.000 lavoratori, di cui oltre 150.000 stabilmente occupati (4,2% delle unità lavorative lombarde).

2. Il 2008 è stato l'anno in cui la crisi finanziaria mondiale è esplosa in tutta la sua ampiezza. Il settore agricolo l'aveva di fatto preceduta, con una sua specifica crisi centrata essenzialmente su due aspetti: un'importante impennata dei prezzi delle principali commodities, poi rientrata già nella tarda primavera del 2008, e una fase di squilibrio fra domanda e offerta che si era prodotta in precedenza, ma che ha toccato il suo massimo con il calo degli stocks prima nel 2006/2007 e poi nel 2007/2008. I prezzi agricoli hanno anticipato di poco le altre materie prime sia nell'ascesa che nel crollo, ma hanno avuto un potente effetto di stimolo sulla produzione, che nel 2008 ha toccato il suo record di ogni tempo. Nell'anno successivo le previsioni fanno temere un arretramento, pur essendo il secondo miglior raccolto storico, ma rimangono forti le preoccupazioni sulla crisi generale che frena la domanda e rallenta gli scambi. Nell'annata 2008 la maggior parte delle politiche agrarie ha assunto una direzione protezionistica e ciò costituisce un ulteriore elemento di preoccupazione per un futuro che rimane molto incerto.

3. Con uno stanziamento di oltre 56 miliardi di euro per il 2009, di cui circa il 70% destinato ad aiuti disaccoppiati ed il 24% allo sviluppo rura-

le, il settore agricolo copre ancora il 43% del bilancio complessivo dell'UE; è in atto però un processo di revisione del bilancio comunitario, che potrebbe incidere anche in maniera pesante sull'entità e sulla struttura della spesa agricola. Nell'ultimo anno i principali cambiamenti nelle politiche agricole sono rappresentati dall'approvazione nel novembre 2008 delle modifiche previste dall'*Health Check*, che ha sostanzialmente completato il processo di riforma iniziato nel 2003, sancendo nella sostanza il disaccoppiamento totale degli aiuti all'agricoltura, salvo poche eccezioni, con modifiche anche nella struttura del regime di pagamento unico, per quanto attiene la definizione delle superfici eleggibili, l'abolizione del *set-aside*, le caratteristiche dei titoli e le opzioni di revisione del loro valore; inoltre si sono ulteriormente ridotte le garanzie di prezzo e si è decisa l'abolizione delle quote latte nel marzo 2015; da segnalare anche la revisione dei tassi di modulazione obbligatoria e la ridefinizione dell'ex-art. 69 (adesso art. 68). Va anche ricordato il cammino intrapreso per sviluppare la futura politica della qualità per i prodotti agroalimentari, culminato con la pubblicazione del Libro Verde prima e, nel maggio di quest'anno, con una Comunicazione della Commissione.

4. Anche nel 2008 la produzione agricola italiana è cresciuta rispetto all'anno precedente: a prezzi correnti il valore della produzione ai prezzi di base è aumentato del 5,6%, superando i 49,1 miliardi di euro. In termini reali, tuttavia, si registra un incremento assai più modesto, pari all'1,9%. Il tasso di crescita del valore aggiunto, invece, si è fermato al 3,6% a prezzi costanti, mentre a prezzi correnti non va oltre l'1,5%. I consumi intermedi, infatti, in termini quantitativi si sono ridotti dello 0,4%, ma a prezzi correnti sono cresciuti di ben l'11,0%, sottraendo quote di valore aggiunto all'agricoltura.

La legge finanziaria 2009 si caratterizza anzitutto per una forte riduzione dei finanziamenti: rispetto al 2008 sono venuti a mancare 220 milioni di euro per il Fondo di Solidarietà nazionale e 120 milioni per il fondo di investimenti in agricoltura, silvicoltura e pesca. Inoltre, altri tagli sono stati apportati anche rispetto alle risorse stanziare in relazione a disposizioni di legge: la cifra per il 2009 è diminuita di altri 73 milioni rispetto a quella per il 2008. D'altro canto è stata confermata in via definitiva la tariffa agevolata all'1,9% per l'IRAP e, successivamente, la proroga degli sgravi contributivi per le aree montane e svantaggiate. Le politiche a sostegno della produzione di energia elettrica da biomasse e biogas, inoltre, si sono chiarite e rafforzate: tariffa per l'energia elettrica prodotta (0,28 €/kWh) decisamente favorevole, nonché addizionalità e compatibilità delle diverse forme di sostegno (ad es. Psr).

5. Il 2008 è stato sicuramente un anno molto importante dal punto di vi-

sta della programmazione agricola della Regione Lombardia per almeno due ordini di motivi. Il primo riguarda l'approvazione del "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", che, in un'ottica di semplificazione normativa, provvede a sistematizzare in un unico provvedimento l'intera disciplina legislativa regionale in materia. Il secondo riguarda la concreta entrata in vigore del PSR 2007-2013 della Regione Lombardia con l'emanazione dei primi bandi della nuova programmazione, che hanno portato alla raccolta di oltre 11.000 domande delle quali 9.000 ammesse a finanziamento per un importo di oltre 90 milioni di euro. Nell'ambito della programmazione agricola regionale trova sempre particolare riscontro il tema della multifunzionalità dell'agricoltura. In questa direzione, i dati riportati sulla diffusione territoriale dell'agriturismo, delle fattorie didattiche e delle diverse forme di filiera corta, nonché quelli relativi alla costituzione di sistemi verdi agro-forestali, forniscono uno spaccato sull'attuale livello di diversificazione dell'agricoltura lombarda.

6. La Lombardia si conferma come una delle realtà leader della distribuzione moderna italiana. Basta ad esempio evidenziare come la densità dei punti vendita moderni, con riferimento a tutte le tipologie, abbia ormai raggiunto i 265 mq ogni 1000 abitanti, di cui quasi 217 mq fanno riferimento alle due tipologie principali (super e ipermercati). Si tratta di dati di assoluto rilievo, uguali, se non superiori, a quelli che si registrano nelle aree europee più densamente popolate.

Il dato relativo al 2008 registra poi un'ulteriore crescita della superficie di vendita (+1%), crescita che ha interessato tutte le province, con le sole eccezioni di Brescia e Mantova, dove si è registrato un brusco arretramento. Questa fase di ulteriore crescita della distribuzione moderna si deve innanzitutto allo sviluppo degli ipermercati (+1,2% nel 2008, con ben 7 nuove aperture), anche se la novità degli ultimi anni è la vera e propria esplosione dei discount, cresciuti di un altro 10% nel 2008, dopo aver registrato tassi di crescita a due cifre negli anni precedenti.

7. La forte interconnessione del sistema agro-alimentare lombardo con quelli delle altre aree italiane ed europee è documentata anche dalla progressiva crescita degli scambi con l'estero e del grado di apertura commerciale. Nel 2008 sia le importazioni che le esportazioni agro-alimentari della Lombardia sono cresciute rispetto all'anno precedente, ma con diversa velocità: +1,7% l'import e +9,6% l'export. I dati evidenziano una forte propensione ad importare: oltre un quarto delle importazioni agro-alimentari italiane sono dirette in Lombardia. Sono scarse le esportazioni di prodotti agricoli (6,8% del totale italiano),

mentre l'export di prodotti dell'industria alimentare è pari al 20% del dato nazionale.

8. Nel 2008 l'industria alimentare italiana ha raggiunto un fatturato di 120 miliardi di euro, con una crescita del 5,7% rispetto al precedente anno, anche se l'indice della produzione industriale ha mostrato una contrazione dello 0,6%. Tale divergenza appare imputabile agli effetti concomitanti dell'aumento dei prezzi e della crisi economica. A livello lombardo, il valore aggiunto del settore risulta pari a 5,2 miliardi di euro, con un'incidenza sul totale nazionale del 19,5%. Le imprese hanno mostrato una crescita del 4%, arrivando a 11.994 unità, delle quali il 78,4% è costituito dalle artigiane. Nella nuova provincia di Monza si localizza il 6,2% delle imprese, mentre la maggioranza permane nella provincia di Milano, seguita da Brescia, Bergamo e Varese. Nell'occupazione si rileva una leggera contrazione, che però non riguarda le imprese artigiane. Le maggiori imprese del settore evidenziano in media un livello di redditività complessivamente positivo.

9. Nel 2008 le produzioni agricole lombarde sono cresciute in misura consistente rispetto al 2007 (7,3%), sia per l'incremento delle quantità prodotte (1,4%), sia in termini di prezzo (5,9%); il valore della produzione agricola è stato pari a 6,78 miliardi di euro. Anche il Valore Aggiunto risulta, secondo i dati ufficiali, in aumento (1,6%) rispetto al 2007. La Lombardia rimane al primo posto tra le regioni italiane in termini di contributo alla produzione ed al valore aggiunto agricolo nazionale: rispetto al resto del Paese ed anche alle altre regioni del Nord Italia, si caratterizza per una spiccata vocazione zootecnica, con un contributo degli allevamenti al valore complessivo della produzione pari al 60,2%, a fronte del 32,1% del totale nazionale. L'analisi strutturale ed economica, basata sui dati contabili di un campione costante di aziende mediamente rappresentativo della realtà lombarda, indica, tra il 2006 e il 2007, un leggero incremento della redditività della terra e un calo della redditività del lavoro totale (entrambi al netto del Pagamento Unico Aziendale, PUA), mentre evidenzia una crescita della redditività del lavoro familiare, sia al netto che al lordo del PUA.

10. Sulla base dei dati Istat, gli occupati agricoli in Lombardia passano dai 73 mila nel 2007 ai quasi 80 mila nel 2008, con una quota di quasi il 2% del totale regionale. L'aumento dell'occupazione agricola lombarda è determinato, in parte, da un progressivo incremento nell'impiego di manodopera di origine straniera, uniformemente alla media nazionale. La domanda di lavoro extracomunitario è orientata soprattutto verso impieghi modesti o con un basso livello di specializzazione. Inoltre,

l'incremento degli occupati in agricoltura è attribuibile esclusivamente alla manodopera dipendente ed a quella maschile. I contratti stagionali o saltuari si confermano le forme più utilizzate in agricoltura, in particolare, per i lavori a basso tasso di specializzazione. Il lavoro stabile, invece, è maggiormente presente per la manodopera specializzata.

11. Nel 2008 l'andamento dei prezzi dei consumi intermedi ha fatto registrare un nuovo incremento pari al 15% su base annua. Ciò ha portato la spesa complessiva per consumi intermedi dell'agricoltura lombarda a superare abbondantemente i 3,5 miliardi di euro, con un aumento di 412 milioni rispetto al 2007; tale crescita ha eroso quasi interamente l'incremento fatto segnare dalla produzione agricola. La dinamica dei prezzi dei mezzi acquistati ha determinato, infatti, un nuovo peggioramento della ragione di scambio in calo del 5% sul 2007 e del 20% sul 2000. In termini quantitativi gli impieghi complessivi continuano, invece, ad evidenziare una situazione di sostanziale stabilità.

12. La consistenza del credito agrario in Lombardia, a fine dicembre 2008, è pari a 6.891 milioni di euro e rappresenta il 18,7% del credito agrario nazionale. Rispetto alla sua consistenza rilevata a fine dicembre 2007, si caratterizza per un incremento rilevante, pari all'8,4%, a fronte di un +2,3% in ambito nazionale. Di tale credito, 2.041 milioni di euro sono relativi alla componente con durata inferiore all'anno, 813 milioni corrispondono al credito agrario con durata compresa fra 1 e 5 anni; i rimanenti 4.037 milioni di euro riguardano il credito con durata superiore ai 5 anni.

Il mercato fondiario lombardo ha risentito della crisi finanziaria internazionale ed ha visto ridursi, specie nel secondo semestre del 2008, il numero di atti di compravendita. Fanno eccezione alcune aree regionali ove è lievitata la domanda di terra, considerata come bene rifugio. Il mercato ha mantenuto il maggior interesse per le aree di pianura ove i prezzi massimi si sono contratti in quasi tutte le province, pur mantenendo la stabilità dei prezzi medi di zona. Solo alcune regioni agrarie delle province di Bergamo e Mantova segnalano significativi aumenti di prezzo. Scarsa l'attività mercantile nelle colline e quasi nulla in montagna. I canoni d'affitto hanno registrato aumenti per la lievitazione della domanda.

13. La Lombardia contribuisce significativamente alla produzione nazionale di cereali e di foraggiere temporanee. I cereali occupano 487 mila ha (11,6% della superficie italiana), destinati per oltre il 50% a mais (254 mila ha), riso (93 mila) e frumento tenero (81 mila). Le differenze di produttività e di composizione delle superfici cerealicole portano ad



una media produttiva di 8,9 t di cereali ad ha contro 5,6 t della media nazionale. Le foraggere interessano nel 2008 oltre 492 mila ettari (9% delle superfici, ma 24% delle produzioni nazionali). I semi oleosi hanno subito nell'ultimo anno un ulteriore ridimensionamento, conseguenza del crollo delle semine di girasole e delle minori rese della soia.

La produzione dell'industria molitoria si è ridotta a causa della stabilità dei consumi e della riduzione delle esportazioni di farine di frumento, mentre per mais e riso, il quadro rimane stabile. Inoltre, si è registrato un incremento delle unità foraggere, che, in Lombardia, sono sempre costituite per la maggior parte da mais ceroso.

14. Le produzioni intensive hanno un peso modesto nella formazione della PPB agricola regionale. I primi dati dell'Istat indicano un calo dell'1,8% del valore della produzione a prezzi correnti rispetto al 2007. Questa riduzione della produzione è dovuta essenzialmente alla riduzione del valore generato dal settore orticolo (-8,7%). Sono in crescita, invece, i dati sulla produzione di frutta (+13,4%) e di prodotti vitivinicoli (+8,5%). A dispetto dei piccoli numeri la regione vanta prodotti di pregiata qualità in ambito vitivinicolo con due zone di eccellenza (Franciacorta e Oltrepo' Pavese), nella produzione di olio extravergine (Laghi lombardi e Garda DOP), e nella produzione di frutta (pera di Mantova e mela della Valtellina). La Regione, inoltre, è leader nazionale nella produzione di ortofrutta di IV gamma.

15. Mentre gli ultimi anni ci avevano abituato ad una graduale crescita del valore della produzione zootecnica lombarda, il 2008 si è posto in discontinuità, con un balzo in avanti del 7% rispetto all'anno prima, per effetto soprattutto dell'impennata dei prezzi sui mercati mondiali. In effetti la crescita per il latte sfiora l'11%, mentre le carni fanno osservare un +4,6%, che deriva da una sostanziale stabilità del valore delle carni bovine, una decisa crescita per carne suina e pollame e invece un tonfo per le carni ovicaprine.

I dati in quantità consentono di distinguere il puro effetto dei prezzi dal consolidamento, o depauperamento, strutturale dei diversi comparti: la stabilità del valore prodotto dalla bovinicoltura da carne deriva da un certo regresso quantitativo (-2,7%) abbinato ad una crescita di poco superiore al 3% dei prezzi; nel caso delle carni suine, un contenuto incremento quantitativo è stato accompagnato da una forte spinta sul prezzo, mentre per il pollame, la forte crescita delle quantità offerte sul mercato ha mascherato il calo di oltre il 4% dei prezzi. Nel caso del latte, l'intera crescita del valore è imputabile all'aumento di prezzo, anzi la quantità ha mostrato un lieve calo.

16. Tra le sfide che il sistema agricolo lombardo si troverà ad affrontare nel prossimo futuro, quella delle agroenergie appare particolarmente affascinante in quanto connessa allo stretto legame esistente tra agricoltura ed energia, da sempre elemento centrale nell'evoluzione del settore primario. All'interno del vasto panorama delle energie rinnovabili ottenibili da materie prime agricole o da residui vegetali ed animali, il sistema produttivo regionale sembra aver individuato tre principali filiere produttive: biogas, legno-energia e biodiesel.

Il settore florovivaistica, pur con un peso economico modesto nella formazione della PPB agricola regionale, rappresenta uno dei comparti agricoli più dinamici e orientati al mercato. Tale fenomeno è legato sia alle caratteristiche commerciali delle produzioni sia alla marcata imprenditorialità che caratterizza gli operatori del settore.

Il settore forestale, storicamente considerato come terra di conquista da parte del settore agricolo, negli ultimi anni ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel panorama delle azioni politiche sia interne al settore primario che esterne allo stesso.

17. Il 2008 si caratterizza per i rialzi di prezzo, anche di natura speculativa. I consumi alimentari, comprensivi dei servizi di ristorazione extra domestica, rappresentano il 25,1% del totale della spesa delle famiglie sfiorando i 232 milioni di euro, in crescita del 2,5% rispetto al 2007. A valori concatenati risulta una diminuzione dell'1,8%, appesantendo la già debole crescita dell'anno prima. Le famiglie lombarde hanno speso mensilmente complessivamente 2.930 euro, circa 33 euro in più, pari ad una crescita dell'1,12%, maggiore sia del dato nazionale che di quello del Nord-Ovest, imputabile soprattutto all'aumento degli importi per combustibili ed energia (+19,6%), istruzione, altri beni e servizi ed abbigliamento. Hanno consentito di ridurre gli esborsi medi mensili le spese per sanità, trasporti e mobili ed elettrodomestici. Le spese per l'abitazione evidenziano un leggero calo, -0,75%, una evoluzione importante visto il peso sul complesso di questa voce, circa il 28%. Consistenti infine gli aumenti della voce alimentari: +4,34%. I dati del primo trimestre 2009 inducono ad un cauto ottimismo, per il forte calo della spinta inflattiva, o forse degli effetti recessivi dell'economia, che consente di salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.



# 1. IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOMBARDO

Le informazioni strutturali ed economiche riportate in questo capitolo indicano concordemente che il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Il valore della produzione agro-industriale regionale<sup>1</sup> si aggira attorno a 12 miliardi di euro, con una quota superiore al 15% del totale italiano. Tale valore rappresenta circa il 3,7% del PIL regionale, ma la quota sale al 10,6% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola e le attività di trasformazione alimentare si svolgono in oltre 70.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 226.000 lavoratori, di cui oltre 150.000 stabilmente occupati (4,2% delle unità lavorative lombarde). Per giungere ad una stima più completa del peso del sistema agro-alimentare sarebbe necessario aggiungere a tali dati anche quelli economici e quantitativi delle attività di commercializzazione e dei servizi al sistema, che tuttavia non sono agevolmente determinabili<sup>2</sup>, ma certamente molto significativi.

Rinviando per la descrizione analitica dei singoli segmenti del sistema alle successive distinte parti del Rapporto, si ritiene utile fornire in questo capitolo un quadro di sintesi delle diverse componenti del sistema agro-alimentare lombardo, che consenta di dare un'idea della sua complessità ed

1. Calcolato sommando il valore della produzione agricola ai prezzi di base e il valore aggiunto dell'industria alimentare.

2. Nonostante il termine sistema agro-alimentare sia entrato ormai da tempo nel linguaggio comune, le misure quantitative ed economiche del sistema a livello aggregato non sono diffuse e generalmente imprecise. Ciò è dovuto alle difficoltà, da un lato, di definire con precisione i confini del sistema stesso rispetto agli altri settori dell'economia e, dall'altro, di individuare tutte le relazioni economiche che vi sono tra i diversi aggregati che compongono il sistema. Se già è arduo giungere ad una precisa quantificazione a livello nazionale, ancor più difficile si presenta la quantificazione del sistema agro-alimentare a livello regionale, poiché non sono noti i flussi di prodotti, grezzi e trasformati, tra le diverse regioni.